

"MIO PADRE ERA UN ARAMEO ERRANTE"

Don Raymond Nkindji Samuangala

L'esperienza insegna che quando un popolo intero o una singola persona viene a trovarsi in una situazione di grande benessere, corre il pericolo non solo di dimenticarsi della propria storia ma anche di non comprendere chi si trova nel bisogno. È il senso delle prescrizioni che Mosè, per conto del Signore, dà al popolo d'Israele che si presta ad entrare nella terra promessa "dove scorre latte e miele" (Deuteronomio 26,9), ossia luogo di abbondanza e di benessere. Tali prescrizioni aiuteranno Israele a riconoscere sempre che ciò che è, e ciò che ha, è solo dono gratuito di Dio e nel tempo stesso ad impostare le relazioni con ogni straniero secondo la volontà divina, facendo perenne memoria della propria condizione di forestiero in Egitto. Quindi Mosè ordina a Israele: "e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante, scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa" (Deuteronomio 26,5). Come detto sopra, questa memoria del passato avrà come conseguenza pratica nel presente e nel futuro un rapporto nuovo con ogni forestiero.

Egli dev'essere associato a questo benessere nuovo, alla grande festa della vita offerta da Dio: "gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e a tutta la tua famiglia" (Deuteronomio 26,11). Anzi, d'ora in poi il forestiero non dovrà essere né molestato né oppresso dal momento che gli stessi israeliti sono stati forestieri in Egitto (cfr. Esodo 22,20). Molto di più, "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi;

tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio" (Levitico 19,33-34). "Io sono il Signore, vostro Dio": quando il Signore parla, le sue parole sono irrevocabili per sempre. Esse indicano il comportamento generale che deve regolare i rapporti tra persone di ogni epoca e luogo!



Anche i sammarinesi, come gli israeliti, nella loro memoria storica si riconoscono figli di un "padre errante", non un Arameo ma un Dalmata errante! Essi, inoltre, non possono non ricordare di essere stati anche loro "forestieri". Le comunità sammarinesi sparse in diverse parti del mondo, oggi fiorenti ma un tempo bisognose, rappresentano una testimonianza tangibile di questa realtà. Ecco perché San Marino ha nel suo DNA la dimensione dell'accoglienza, della solidarietà e del rispetto della libertà e di tutti i diritti fondamentali della persona.

Segue a pagina 4

A Rosarno... gli uomini hanno reclamato IL DIRITTO DI "ESSERE UOMINI"

la carità rompe gli indugi, vince il tornaconto e denuncia le ingiustizie!

Chiamati a lavorare, maltrattati e cacciati via. Così potremmo riassumere il dramma di Rosarno, in Calabria, edulcorato da tante ipocrisie di Stato, di governo, di perbenismo... ma anche di tanti silenzi, pur autorevoli, di chi è sempre pronto a scrivere calorosi editoriali di alta politologia su giornali e giornalini devoti e paternalistici.

A Rosarno è stato negato all'uomo il diritto di essere uomo senza *ma* e senza *se*. Per garantirsi ulteriori successi elettorali e raccogliere le basse istanze di xenofobia e di razzismo diligente, qualche ministro se l'è presa con i disperati, senza avere il coraggio di dimettere e denunciare prima le cause di tanta disperazione, come l'arroganza indisturbata del potere malavitoso e le regole disumane del caporalato in Calabria.

Li ha cacciati via, mostrando i muscoli della difesa di un'identità nazionale, senza essere in grado di distinguere prima di tutto i tratti veri dell'identità umana. Quei disperati, differenti dalle altre persone solo per provenienza, per cultura e per un umiliante stato di miseria, nella loro pur disperata e violenta protesta sono stati ancora un volta capaci di denunciare i misfatti della cosche: 25 euro al mese per la raccolta delle arance, cacciati in giacigli vergognosi, ridotti a nuova forma di schiavitù. Ma dove erano le autorità del Ministero degli Interni e gli Ispettori del lavoro per prevenire i fatti sempre esecrabili di violenza e di distruzione? Davanti a questi fatti, noi cristiani da che parte stiamo? Siamo ancora a fare gli equilibristi tra potere politico conveniente, da non scontentare e i deboli che reclamano la dignità di "essere uomini"? Non è più questione di convenienza "se questi sono uomini", come ripeterebbe l'ebreo Primo Levi o come ha saputo denunciare Barbara Spinelli su La Stampa. La carità in questi casi acquista dimensioni nuove e sa trasformarsi in denuncia coraggiosa, non fosse altro che per far capire che davanti alla crisi dell'identità nazionale veramente si pone prima il vero problema dell'identità dell'uomo, di tutti gli uomini, credenti e non credenti, per i quali la Redenzione è stato, comunque, l'evento più sconvolgente della storia. Lo ha ricordato Papa Benedetto durante la rivolta di Rosarno. Ma poi, se ragioniamo, la vera crisi identitaria delle nazioni ha tante altre cause, non solo il meticcio, ma tutto ciò che sta segnando i processi di globalizzazione



mondiale. D'altra parte, se poi ci rapportiamo a cultura, linguaggi, tradizioni umanitarie e chi più della Lega Padana è stato tanto trasgressivo, in questi ultimi anni? Sono proprio quelli che oggi hanno fatto passare la legge sul reato di clandestinità (con il consenso di tanti cattolici obbedienti alla logica leghista), che hanno creato condizioni di un pericoloso humus razzista, che pur di denunciare gli extracomunitari, fanno finta di disconoscerne l'apporto in termini di lavoro, di produzione, di manodopera oggi insostituibile. In questo scenario, conviene al cristiano non dimenticare la parte buona che la cultura cristiana e l'impegno civile hanno realizzato in quelle oasi di profonda integrazione in molte Regioni, anche in Calabria, nel solco di una identità del nostro Paese che, nella carità cristiana, nel senso dell'ospitalità ancora così forte nel nostro Sud, nell'attenzione a chi ha di meno, nella stessa storia dei suoi 30 milioni emigrati, ha spesso saputo fondare il solco profondo di un'immagine che ci ha connotato nel mondo come paese accogliente e non razzista come, purtroppo, stiamo rischiando in questi anni di dissennate politiche migratorie. Diciamolo anche al Ministro dell'Istruzione che, più che di quote di extracomunitarie nelle classi, la scuola e le nuove generazioni hanno bisogno di imparare a vivere in un mondo che sta mutando e che solo il rispetto per tutti, nella reciprocità del rispetto delle regole giuste, potrebbe salvarci da altre violenze e da altre distruzioni. Riprendiamo, come cristiani e come persone civilmente impegnate, il coraggio di dare ancora senso alle risorse dell'uomo che nel Cristianesimo avrebbe sempre voluto vedere la forza di non rinunciare ad alcuni "gesti impopolari" che ancora possiamo indicare al mondo: il perdono, il dialogo -anche quando costa - e la carità generosa. (rdn).

UNA TERRA DI SPERANZA!

Lo scorso ottobre, dopo quattro anni di soggiorno in Italia, Suor Irene, una religiosa originaria dello Zambia, è ritornata nella sua terra d'origine e noi abbiamo colto l'occasione per vivere un'esperienza missionaria in questo splendido paese africano.

Anche se siamo partite senza un progetto da realizzare, questo viaggio ci ha permesso di riflettere sulle nostre motivazioni e superare la comune mentalità occidentale: nonostante fossimo animate dalle migliori intenzioni, ci siamo rese conto che la nostra idea di volontariato era ferma al "dare e fare qualcosa".

Durante l'esperienza abbiamo capito che ciò che veramente conta non è quanto si fa o cosa si dà, ma la gratuità con cui si dona. Secondo noi non ci si può dedicare al volontariato solo per soddisfare il nostro bisogno di sentirsi realizzati, ma lo si deve fare principalmente per aiutare i popoli sottosviluppati a risollevarsi con le proprie forze. Ad esempio il fatto di inviare vestiti ed oggetti credendo di dare una mano, a volte nasconde il nostro bisogno di liberarci dal superfluo "mettendo a posto" la coscienza.

Chiaramente, queste osservazioni non sono solo frutto dei nostri ragionamenti, ma nascono dal dialogo proficuo con persone del luogo e dal confronto quotidiano con chi ha condiviso questa esperienza con noi a Da Gama Home. Abbiamo infatti avuto l'occasione di conoscere un gruppo di volontari a Luanshya, i quali stavano realizzando il "Progetto Biciclette", che prevedeva l'allestimen-

to di un'officina all'interno di uno dei container inviati da San Marino la scorsa estate.

L'incontro con Suor Bupe è stato uno dei momenti più illuminanti, che ha coronato questa breve, ma intensa esperienza. Nel confronto reciproco abbiamo colto l'esigenza di un dialogo costruttivo, in particolare nell'ideazione di progetti realizzabili dalla gente del posto senza la continua presenza di noi *musungu* (bianchi) nel coordinamento delle attività.

Il viaggio è stato solo un punto di partenza per iniziare un percorso che renda la nostra vita più consapevole, nel rispetto delle altre culture, e che dia un senso più profondo ai nostri atteggiamenti e alle nostre azioni.

Di certo, porteremo sempre negli occhi e nel cuore il sorriso "contagioso" dei bambini, la voglia di ballare e di vivere di questo popolo accogliente e caloroso, la spontaneità degli incontri, la gioiosa partecipazione alle Messe, la straordinaria bellezza della primavera africana... la determinazione e la forza di Suor Ilaria!

Il nostro desiderio è che questa breve testimonianza possa essere un messaggio di lieta e salda speranza per tutti!

Natotela... grazie! Elena e Silvia.



Segue da pagina 1

Ma la condizione della "erranza" è propria di ogni essere umano. Dal momento che egli è fondamentalmente un essere *relazionale*, è obbligato, per realizzarsi pienamente, ad uscire continuamente, ad andare verso... per creare quegli incontri che lo arricchiscono nella sua umanità. Il movimento, il *migrare*, è dunque connaturale e caratteristico dell'uomo, sempre alla ricerca di quella situazione "dove scorre latte e miele", cioè delle condizioni migliori per una vita veramente umana.

Molto di più, il cristiano sa che solo nell'incontro con Gesù Cristo, il Dio che si è fatto forestiero tra gli uomini - uomini che non sempre

l'hanno accolto; ma a coloro che l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio (cfr. Giovanni 1,11-12) - forestiero in Egitto come il suo popolo molti secoli prima di Lui, e che si è identificato con ogni straniero (ero forestiero e mi avete, o non, assistito: cfr Matteo 25,35.43), il cristiano dunque sa che solo in questo incontro definitivo e unico, attraverso ogni volto umano concreto, è chiamato a realizzarsi pienamente. Il senso profondo del pellegrinaggio nella storia della Chiesa sta proprio qui: il popolo in cammino, verso il luogo dell'incontro nel quale esso si riceve continuamente come gratuità di un Dio che ha parole e gesti di vita per tutti!

Il fenomeno migratorio fra pregiudizio e realtà

"Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto" Es 22,20

Sono ancora nitide, nella nostra mente, le immagini della "guerriglia urbana" di Rosarno, che è entrata con forza, oserei dire, con violenza nelle nostre case, quando ancora aleggiava quel clima tranquillo e sereno che in genere accompagna le festività natalizie. Da quel momento se n'è parlato in lungo e in largo, tutti gli schieramenti politici e non, hanno espresso la propria opinione in modo più o meno civile. Ma anche ciascuno di noi si sarà sentito chiamato in causa a rivedere e ripensare il proprio atteggiamento e la propria posizione rispetto alla realtà dei "migranti", degli stranieri che sempre di più circondano la nostra vita, con i quali aspettiamo l'autobus o che abitano nell'appartamento accanto al nostro, o addirittura i loro figli frequentano la stessa scuola dei nostri. Certo le situazioni non sono estreme come quelle che abbiamo visto a Rosarno, ma non per questo non dobbiamo soffermarci a riflettere e a interrogarci. Per noi cristiani, chi sono questi fratelli e sorelle che vengono da lontano per trovare un lavoro, e garantire una vita più dignitosa alla propria famiglia? Li sentiamo veramente tali o anche noi li guardiamo con sospetto e paura? Prevalgono i pregiudizi che spesso li accompagnano o siamo capaci di accoglierli in modo dignitoso e umano? Preferiamo tenerli lontani e aiutarli da lontano oppure ci mettiamo in gioco e accettiamo la sfida? Che il diverso faccia paura, non è una novità, ma il diverso affascina anche, perché allora non iniziare veramente ad accogliere l'altro come una ricchezza, come uno stimolo alla nostra crescita umana e spirituale? Si potrebbe iniziare da tutti coloro che in qualche modo si sentono "diversi" e quindi più portati all'incontro con la diversità; infatti quanti di noi hanno sognato e sognano di partire, di andare là dove il diverso vive, per fare un'esperienza di volontariato, offrendo il proprio tempo, le proprie capacità e competenze e soprattutto la propria umanità, consapevoli che poi così diversi non siamo e comunque anche noi siamo i "diversi" per loro. Se questi sogni, giovane o meno giovane che leggi, sono in te, non liquidarli con facilità e leggerezza, ma prova a farli diventare realtà, oggi le possibilità sono tante e non così irrealizzabili, credi possono allargare veramente i tuoi orizzonti verso spazi inesplorati che neppure puoi immaginare. Possono cambiare il tuo stile di vita anche in quel quotidiano che tante volte ci affatica e ci rattrista e possono portarti a scelte più radicali, ma che liberano il cuore e rendono felici.

E qualora rimanessero sogni nel cassetto, non preoccuparti, anche solo averlo sognato apre il cuore a un incontro più vero e profondo perché attento all'uomo che incontri e non tanto a quello che fa o non fa, a quello in cui crede o no, e i sogni possono diventare realtà anche qui, se ci si attiva e non si vive pensando solo a se stessi!!!

Se vuoi possiamo continuare a parlarne perché condividere i sogni significa iniziare a realizzarli!

Suor Lorella Chiaruzzi (lorella@taufiorito.info)

IMMIGRAZIONE:

dalla conoscenza nasce la solidarietà

Una delle sfide del terzo millennio è senza dubbio quella dell'integrazione, cioè quella di realizzare una società multiculturale che salvaguardi l'accoglienza ma allo stesso tempo garantisca la legalità e la sicurezza. Sarà necessario, anche se non facile, cercare i modi adeguati per l'inserimento e la regolazione degli immigrati che sono persone a cui vanno riconosciuti i diritti fondamentali: il diritto ad una vita decorosa, alla famiglia e alla salute.

Accoglienza e solidarietà, rispetto per della persona e assistenza per chi è in difficoltà sono valori imprescindibili per il cristiano, ma allo stesso tempo sono valori universali dei quali anche la politica deve tener conto, se per politica vogliamo intendere "l'arte di governare la polis" cioè la città.



Arduo compito del legislatore sarà quello di evitare che attecchiscano sentimenti di malessere e diffidenza nei cittadini, e allo stesso tempo di creare le occasioni affinché i migranti trovino adeguato sostegno. Compito del credente sarà quello di coltivare lo spirito di fratellanza ed essere disponibile ad elargire conforto.

Nella nostra piccola realtà non sembra che si verifichino i tristi conflitti che spesso dilanano la vicina Italia, nonostante ciò non possiamo pensare che San Marino possa essere considerato uno stato ibernato in cui vige monocultura e monoreligione. Non è saggio chiudere gli occhi, sarebbe imprudente tenere un atteggiamento di ingiustificata supponenza.

Dobbiamo, guardare con attenzione e rispetto a quelle numerose presenze che ci camminano accanto, discretamente, ed assistono i nostri anziani. Sono persone non tanto bisognose dal punto di vista materiale, ma sicuramente da quello spirituale, poiché lontane da propri affetti e alle prese con l'arduo compito di prendersi cura di persone anziane e non autosufficienti. (A.L.T.)

RICORDO DI

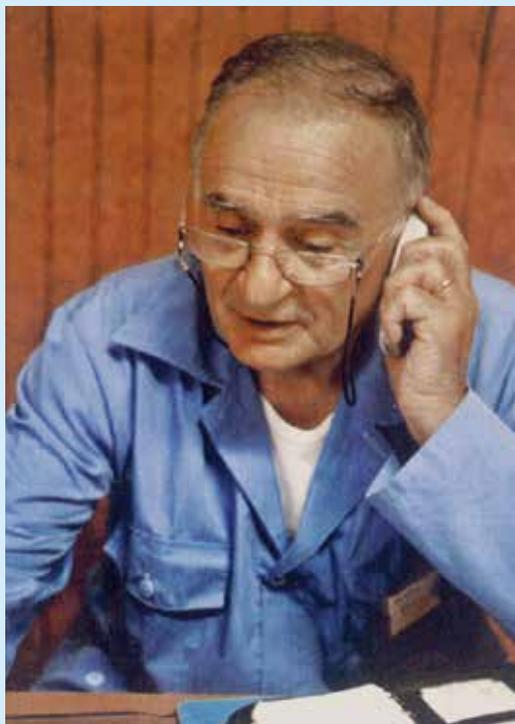
Fausto Mularoni

Il giorno 8 dicembre 2009 Fausto ci ha lasciato per raggiungere la casa del Padre dove riceverà il premio promesso a chi ha riconosciuto il Signore nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti.

Camminare sulla strada della fraternità e della condivisione, fare dono della propria vita con cuore sensibile e mani operose, sono state le caratteristiche che hanno contraddistinto questo nostro fratello.

Carità senza Confini lo ricorderà come esempio di fede vissuta nella concretezza del fare, fedele alla Chiesa che ha amato e servito.

A Luisa ed ai suoi figli la vicinanza affettuosa e riconoscente di tutta l'Associazione.



7 Marzo 2010, XIII giornata di solidarietà: Fausto non è seduto alle casse, ma siamo sicuri che, pur non essendo visibile agli occhi, egli è qui con noi, come ogni anno, a testimoniare la sua appartenenza e la sua condivisione. Grazie Fausto

E grazie a quanti negli anni ci hanno sostenuto ed ora continuano a sostenerci dal Paradiso.

Testimonianze

DUE MESI IN ZAMBIA

Marino Pelliccioni



Sono passati due mesi dal mio rientro dall'Africa, raccontare l'esperienza vissuta, le emozioni, il rapporto umano, la serenità trasmessami, gli aneddoti... non basterebbe un giorno intero!

Parto il 26 settembre con Leonardo, Davide e Jerome, da due giorni sono arrivati a destinazione i due container spediti nel mese di giugno, quando è iniziata la mia avventura.

Dopo averli caricati con non poca fatica, 110 metri cubi di materiale vario, ora si devono scaricare e vi assicuro il lavoro è molto più impegnativo!

Subdividere i vari prodotti, collocare le merci nelle sedi opportune, montare i banchi, donati dalla nostra scuola elementare, per quattro aule scolastiche e le panche per il refettorio con l'aiuto di persone del luogo, è stata una vera impresa.

Appena arrivati abbiamo preso contatto con l'ambiente: le Cascate Vittoria prima, poi subito a Luanshya, dove le Suore Missionarie Francescane hanno una scuola convitto per ragazzi disabili. Vi assicuro che l'impatto non è stato facile e mano a mano che passavano i giorni mi soffermavo a riflettere: la grinta

con cui questi ragazzi affrontano le difficoltà e il sorriso che illumina sempre il loro volto, nonostante i gravi problemi fisici di cui sono portatori, esprimono una gioia di vivere che non sempre si legge sui volti dei ragazzi di casa nostra.

Da questi ragazzi ho imparato tante cose, nonostante la difficoltà della lingua, nei due mesi di permanenza si è creato un rapporto fantastico che spero di tutto cuore sia duraturo nel tempo.

Abbiamo conosciuto tutte le realizzazioni che Carità senza Confini ha finanziato per poter sostenere i vari progetti che le suore stanno portando avanti.

Il Progetto **"Un pasto al giorno"** è supportato da un grande allevamento di suini, dal pollaio che conta polli da carne e diverse centinaia di galline da uova, il bananeto ed un grande orto che garantisce verdure fresche ai numerosi bambini che ogni giorno affollano il centro nutrizionale.

Tutto il lavoro è coordinato dalla supervisione della simpatica Suor Sabina e portato avanti da decine di persone con attrezzature quasi nulle: zappe, alcuni badili inglesi, due

carretti e poco altro se non le braccia. Mi pervade un forte senso di colpa e di rabbia pensando a quante cose quotidianamente distruggiamo, oggetti e attrezzi per noi superflui che in quei posti sarebbero utilissimi.

Nei due mesi di permanenza non abbiamo solo portato avanti i progetti partiti con il Container (il progetto biciclette), ma ci siamo adoperati là dove potevamo essere utili.

Abbiamo fatto manutenzione, Jerome per diverso tempo è stato impegnato nella sua professione di infermiere con i medici di Ancona che stanno lavorando al progetto nutrizionale; Davide ha aiutato suor Ilaria nell'organizzare la spedizione natalizia delle **Adozioni a Distanza**.

Negli ultimi dieci giorni infine abbiamo voluto dare un tetto dignitoso alla Famiglia Zimba, composta da genitori disabili con due figli e cinque nipoti orfani; erano stati sfrattati non essendo in grado di pagare l'affitto, perché avevano perso il posto di lavoro. Poter fare felice qualcuno è veramente una esperienza gratificante e vi assicuro che quella famiglia era veramente felice di questo nostro servizio.

Mi ha molto impressionato la cordialità e la disponibilità dei Zambiani a socializzare con noi musungu (bianchi). Sicuramente non siamo visti come noi spesso guardiamo uno di colore nelle nostre città.

Ma è arrivata l'ora di partire, il momento

del distacco e dei saluti non è affatto facile. In un soggiorno così lungo e intenso nascono inevitabilmente amicizie molto concrete specialmente con i ragazzi e le ragazze del centro. Nell'auto che ci stava conducendo a Lusaka per il rientro, c'era un gran silenzio, nessuno parlava. Forse c'era qualche nodo alla gola? Certo l'atmosfera e lo stato d'animo erano completamente diversi da quando sessanta giorni prima eravamo arrivati. Poi, rotto il ghiaccio, abbiamo cominciato a fare progetti per un prossimo futuro.

Abbiamo lasciato alle persone conosciute tutto quanto avevamo portato con noi, ma siamo convinti che con quelle cose in Africa è rimasto anche un pezzetto del nostro cuore.

È stata davvero una esperienza straordinaria. È la quarta volta che faccio questo tipo di vacanza, ma al momento di partire la sensazione è sempre la stessa: all'andata sono convinto di portare tanto, al ritorno con la valigia vuota mi rendo conto che in un altro contenitore ho molto di più...

Sento il dovere di ringraziare chi mi ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza: prima di tutto Carità senza Confini poi le aziende private che hanno aderito all'iniziativa del Container, le scuole, l'azienda dei servizi per aver concesso il prelievo delle biciclette ed altro materiale dal Centro Multi-raccolta e tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta alimentare. Grazie.

LA CASA DEGLI ORFANI DI MEDAN IN INDONESIA

"Carità senza Confini" ringrazia calorosamente il Presidente e tutto il personale del "Gruppo del Conca" per l'attenzione, la disponibilità e la fiducia riservatale. Dopo aver finanziato, lo scorso anno, la costruzione della **casa degli orfani di Medan** in Indonesia, ha accettato, ancora una volta, la nostra proposta di rendere operativa la casa completando i lavori con lo scavo di un pozzo e la sistemazione dell'area adiacente e acquistando un pulmino che servirà per il trasporto dei piccoli ospiti.

Grazie per la condivisione degli obiettivi che Carità senza Confini si prefigge: dare le speranze a bambini e adulti, che mancano ancora di tante cose essenziali come il cibo, l'acqua e la scuola, la speranza di poter realizzare il sogno di una esistenza migliore.

Grazie anche a nome loro.



A SCUOLA DI SOLIDARIETÀ

Continua l'impegno di molte scuole nel sostegno dei progetti ai quali hanno aderito già da qualche anno: "Un pasto al giorno" e "Sostegno a distanza".

*Le classi 1° e 2° C della Scuola Media di Serravalle ci hanno consegnato quanto raccolto in occasione del Natale. Questo contributo è stato offerto in un incontro nel quale è stata ancora una volta ribadita la necessità di **educarsi alla carità** e come la scuola abbia un ruolo primario per conseguire questo obiettivo.*

È stata poi la volta della Scuola Elementare di Faetano che ha voluto consegnare quanto necessario per continuare l'adozione di tre bambini.

L'incontro si è concluso con un canto:

Un nemico è un amico,
Che ti sembra diverso e non lo è
Un fratello che hai perso,
E non sai ritrovare più in te
Ma che ti importa del colore
Del passaporto che lui ha
E se non sai che Dio prega
Dimmi un po' che differenza farà
Anche lui avrà un bel pacco di sogni
E speranze che si porta con sé
Un nemico è un amico



SCUOLA MEDIA DI SERRAVALLE, CLASSE 1° E 2° C



SCUOLA ELEMENTARE
"IL MULINO", FAETANO



SCUOLA ELEMENTARE
"IL MULINO", FAETANO



SCUOLA DI DOMAGNANO



Il nostro fratellino a distanza

Noi alunni di Domagnano, durante il primo quadrimestre, ci siamo suddivisi in gruppi misti di laboratorio nell'ambito del primo e secondo ciclo.

Abbiamo creato con le nostre mani oggetti con tecniche diverse, utilizzando materiali di varia provenienza: corteccia, conchiglie, gusci di noci, pasta di sale, das, legno, plastica, bottoni, carta, stoffa, pongo, perline, sassi, muschio, scatole...

Sono stati realizzati presepi, quadretti, palline, candele, bigliettini, coppi, centrotavola, scatoline...

Gli oggetti e i manufatti da noi realizzati sono stati venduti durante il mercatino che si è tenuto il 18 Dicembre 2009, sotto un tendone, nella piazza di Domagnano.

Con il ricavato abbiamo adottato a distanza il nostro fratellino Peter Ngolofwana, nato il 28 Marzo 2002, in Zambia.

Le nostre creazioni artistiche sono servite per accendere e far brillare ancora di più le nostre stelle, realizzando così un nostro sogno: aiutare un "fratellino lontano" grazie

all'associazione "Carità senza confini" che cura le adozioni a distanza.

Nella foto possiamo osservarlo da vicino: è molto dolce e carino, si vede che è un bimbo buono e noi gli vogliamo molto bene.

È Natale...accendi una stella!

Questo è il titolo che abbiamo scelto per tutto il nostro lavoro svolto a scuola, ma allo stesso tempo, è l'impegno che ci siamo assunti per vivere questo Natale.

Il nostro sogno è quello di avere un fratellino in più da aiutare, un fratellino da conoscere e con cui possiamo crescere, un fratellino che anche se lontano, possiamo sentire tanto vicino. Ci unirà una stella che si accende proprio in questo Natale ed ogni volta che vorremo sentirci vicini, basterà guardare il cielo e pensare che anche lui vede lo stesso cielo e la stessa stella.

Tutto questo diventa possibile grazie all'aiuto ed alla collaborazione della vostra associazione "Carità senza confini", così il nostro aiuto concreto potrà giungere a questo nostro nuovo fratello.

"Sostegno Educativo"

Domenica 7 Marzo sarà con noi dalla Romania

LENUTA PATRASCU

che frequenta il terzo anno di Medicina
grazie al sostegno economico della famiglia

SANTI DAVIDE e RENILDE di Piandimeleto

*Tra poco sarà medico e potrà curare con amore la sua gente.
Ci porterà la testimonianza della sua straordinaria esperienza.*

Progetto Emergenza Terremoto Haiti: "Scuola Enam"



Aiutiamo a ricostruire la scuola "Enam" distrutta nel terremoto e gestita dai Salesiani di Don Bosco. "Carità Senza Confini" si impegna a sostenere anche in futuro l'educazione scolastica dei ragazzi di Haiti.

A quanti hanno un po' di tempo da dedicare alla solidarietà, facciamo appello perché ci diano una mano: abbiamo bisogno di aiuto per continuare il nostro lavoro.

Anche se hai una sola ora vieni con noi

telefona al numero 0549 901433 Gabri

0549 902085 Rita

0549 902071 Giuliana

oppure scrivi una mail a caritasenzaconfini@gmail.com

I NOSTRI AMICI DALLA ROMANIA...



riva anche a 38° di caldo, e molto prezioso trovare un pozzo con acqua fresca non solo per le persone ma anche per i loro animali con cui lavorano i campi.

Perciò questi posti dove la gente trova un ristoro porterà il ricordo del vostro intervento e la riconoscenza che rimane per sempre.

Ma non siamo noi in grado a poter apprezzare nella giusta misura un gesto simile, e Dio che ha promesso la ricompensa anche per un bicchiere d'acqua, sarà Lui a contare "i vostri bicchieri d'acqua", offerti a tanti assetati e ha preparare eternamente la ricompensa.

Carissimi amici di Carità Senza Confini, pace e bene.

Chiedo scusa di non aver potuto mantenere la parola di darvi le notizie e mandarvi qualche foto prima di Natale come eravamo rimaste. Ho continuato ad aspettare che il mio parroco mi mandasse le foto ma lui non è riuscito, perciò non mi è stata più possibile di farlo. Eri il 22 gennaio e ritornata Sr Cristiana dalla Romania e mi ha portato queste foto da parte di lui, e vi mando anche se non siamo riusciti rispettare i tempi, e chiedo perdono e la vostra comprensione.

Al di là delle nostre debolezze e la difficoltà di mantenerci nei tempi previsti e certo che ciò che si è realizzato rimane nel tempo e sarà di vero aiuto alla gente di questi luoghi dove per raggiungere l'acqua dovevano fare un lungo tratto di strada.

Particolarmente nel estate quando si ar-



Insieme con il mio Parroco vi ringraziamo infinitamente per la vostra "Carità Senza Confini", e vi auguriamo di poter continuare sulla strada della carità, unica che rimane per l'eternità.

Suore Francescane Missionarie di Assisi
Suor Maria Porunde



ENTE CASSA DI FAETANO



Banca di San Marino

SOCIETÀ PER AZIONI - FAETANO 1920

Michi per lo Studio

Un'iniziativa per un futuro migliore
in ricordo di Michi

Uno sguardo dal cielo...



per un futuro migliore...

*"Siamo convinti che il 31 Gennaio
te ne sei andato in un angolo di paradiso
per continuare la tua missione"*

Dopo la drammatica scomparsa avvenuta il 31 gennaio 2007, lasciando genitori, nonni, parenti e amici in un dolore e un vuoto incolmabile, Guido e Lella, per continuare a tenere vivo il ricordo di Michele, iniziano a collaborare con alcune associazioni sportive per la realizzazione di manifestazioni in sua memoria:

- "Michi per lo Sport", organizzata in collaborazione con Snowsports Academy San Marino,

- "Maratonina del Titano", gara di handbyke organizzata da AttivaMente,

- "Trofeo Michele Zafferani", triangolare di rugby organizzato da Rugby Club San Marino,

- "Trofeo Michele Zafferani", gara di sci organizzata dallo Sci Club Apostoli di San Marino;

proprio perché il ricordo di Michi non si spenga, ma diventi motore di azioni importanti.

Grazie poi al rapporto di amicizia che li lega a Rita Berardi, Lella e Guido decidono di proporre ai clienti del loro studio commerciale di devolvere il 3 per mille all'associazione Carità Senza Confini Onlus e ai progetti di scolarizzazione che essa promuove in Zambia, Rep. Dem. del Congo, Indonesia, Brasile, Romania, e India.

Da questa prima e spontanea azione, è nata l'idea di avviare un progetto più strutturato in memoria di Michele, che sostenga i progetti scolastici di Carità senza Confini. Si concretizza così il progetto "Michi per lo Studio", il quale, oltre a prevedere la donazione del 3 per mille per i progetti di scolarizzazione, annualmente individuati e promossi dall'associazione, comprende anche la reale possibilità di fornire un sostegno mirato a uno studente in Zambia, Romania e India.

Aderendo a tale iniziativa sarà quindi possibile sostenere un bimbo o un ragazzo nel conseguimento del Diploma o della Laurea.

La Storia di Michele sarà raccontata ai bambini e ragazzi che riceveranno l'aiuto, con la speranza che gli sia di stimolo per il loro percorso.

Michele sarà di aiuto a tutto questo...regalando a tutti noi quel suo sguardo vivace e spontaneo.

Un ringraziamento particolare da parte dell'associazione va a Lella e Guido per aver reso possibile la realizzazione di questo progetto.

Guido e Lella ringraziano anticipatamente tutti coloro che con il loro contributo aderiranno a queste iniziative in ricordo di Michele.

urla a **SQUARCIAGOLA**  LA

Carità Senza Confini, Onlus - via Ca' Capicchione, 16 - 47893 Borgo Maggiore - RSM - tel. 0549 902085 - www.caritàsenzafinism

N. 19 - FEBBRAIO 2010 - RESPONSABILE ROSANNA RENZI

HANNO COLLABORATO: Don Raimondo Nkindji
R. Di Nubia - R. Renzi - A.L. Tiberi - Suor L. Chiaruzzi
M. Pelliccioni - E. Bruschi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: 3 Studio